

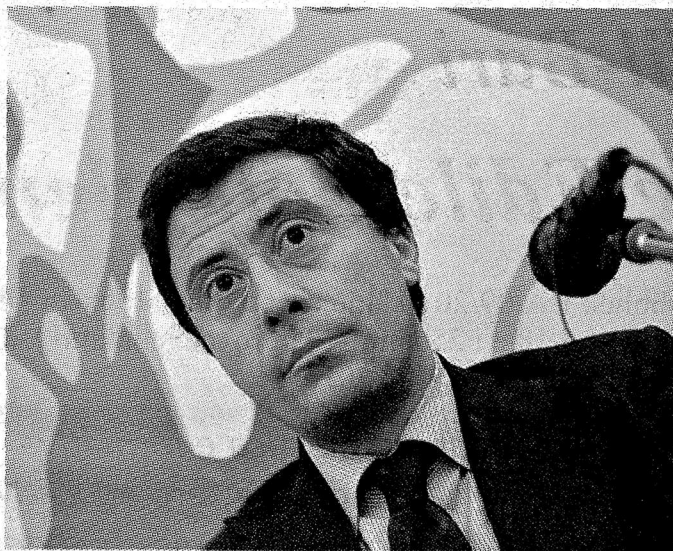
# Tradito dal legittimo impedimento per Bocchino scatta la condanna

LELLO PARISE

**C**HI di legittimo impedimento ferisce, di legittimo impedimento perisce. Capita all'onorevole Italo Bocchino, citato in giudizio per una causa di lavoro che andava avanti da dodici anni e che si conclude solo il 24 febbraio 2011 quando il giudice del tribunale di Bari Simonetta Rubino emette la sentenza. Il verdetto dà ragione a un giornalista del *Roma* di Napoli, la più antica

**Per il licenziamento di un giornalista del Roma: la sentenza arriva dopo dodici anni**

testata del Mezzogiorno rilanciata nel 1996 da Giuseppe "Pinuccio" Tatarella, il ministro dell'armonia del Berlusconi I. E torto al rappresentante legale dell'epoca della società per azioni: Bocchino, appunto. Sua moglie, Gabriella Buontempo, delle Edizioni del Roma detiene la maggioranza delle quote pari a 1 milione 184mila euro rispetto a un capitale sociale di 3 milioni 167mila euro. Tra i piccoli azionisti, diversi nomi noti della politica pugliese e dell'imprenditoria pugliese — dall'europarlamentare Salvatore



Italo Bocchino: con Tatarella cercò di rilanciare il Roma

Tatarella, fratello di Pinuccio, al senatore Francesco Amoroso, dal coordinatore di Io Sud Rosario Polizzi al presidente della Provincia di Foggia Antonio Pepe, dal parlamentare Michele Saccomanno all'ex parlamentare Ettore Bucciero, dai consiglieri regionali Nino Marmo ed Euprepio Curto (Udc) all'amministratore unico di Adp Domenico "Mimmo" Di Paola —, nell'elenco figurano anche la casa di cura Maddonnina e un paio di ministri del governo italiano, Ignazio La Russa e Altero Matteoli.

Il giornalista, Maurizio Decolanz (difeso dall'avvocato Giuseppe De Lucia), era stato «illegittimamente licenziato» nel 1998 dalla redazione barese del *Roma* dopo una collaborazione che andava avanti da un paio d'anni. Bocchino, chiamato a spiegare il perché e il per come, non risponde. Ma al giudice Rubino non piacciono i «presunti impegni parlamentari» attraverso cui il deputato di Fli non vuole farsi processare: «Il generico riferimento alla qualità di parlamentare non esclude la necessità di

Il caso

## Malasanità, Orlando indaga su due morti

UNA relazione su due recenti presunti casi di errori sanitari in Puglia è stata chiesta dal presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori in campo sanitario, Leoluca Orlando. Gli episodi riguardano Daniele Campo, 35 anni, morto il 17 febbraio scorso a Gallipoli e Filippo Di Palma, di 47 anni, deceduto di recente all'ospedale De Bellis di Castellana.

presentarsi dinanzi al magistrato del lavoro»; inoltre, «nel processo civile non esiste una norma paragonabile all'articolo 486 del codice di procedura penale» (l'impedimento a comparire dell'imputato, ndr).

Diceva Bocchino, "falco" finiano: «Abbiamo votato il legittimo impedimento, ma non per nominare ministri sotto processo». Dei parlamentari sotto processo, non faceva menzione: compresi quelli condannati in contumacia.